

Siamo tutti più REACH

Articolo di Guido Sacconi

REACH è una grande riforma europea. Tutela ambiente e salute, protegge consumatori e lavoratori, dell'industria chimica e di quella manifatturiera.

Realizza una drastica semplificazione normativa. Una quarantina di direttive, rivelatesi inefficaci, vengono fuse in un unico regolamento immediatamente applicabile in tutti gli stati membri ed ispirato ad un radicale principio riformatore: l'inversione dell'onere della prova. D'ora in poi sta al produttore (o importatore) documentare la possibilità di un uso sicuro delle sue sostanze, nei processi produttivi come nei prodotti di consumo.

Pilastro portante del sistema è l'Agenzia Europea, presso la quale viene strutturato un poderoso database nel quale sono raccolte tutte queste informazioni. A regime, nel 2018, si stima che le sostanze registrate saranno circa 30.000, contro le poche centinaia finora valutate.

Secondo rigorosi criteri di priorità, una parte di esse sarà poi sottoposta a più approfonditi processi di valutazione. Tutto ciò con uno scopo : individuare i prodotti più pericolosi, consentirne o negarne l'autorizzazione, restringerne o meno l'uso, e sostituirli via via con altri più sicuri.

REACH ha ormai tagliato il traguardo finale. In questi tre anni di battaglie e negoziati di strada ne è stata percorsa parecchia.

Le posizioni assunte un anno fa dal Parlamento e dai 25 governi si sono notevolmente avvicinate, tenendo fermo l'asse riformatore del provvedimento e, insieme, risolvendo molti dei problemi sollevati dalle rappresentanze dei tanti interessi in campo.

Un esempio per tutti: la condivisione obbligatoria dei dati e dei costi necessari per la registrazione della stessa sostanza da parte dei diversi operatori che la producono. Meno costi (forse il 24% dell'onere complessivo) e meno burocrazia. A tutto vantaggio delle minori imprese e con l'effetto aggiuntivo di una significativa riduzione dei test sugli animali. Posso testimoniare che piegare la resistenza a questa misura della grande industria tedesca, non è stato né facile né indolore!

Ora anche l'ultimo miglio è stato percorso: mercoledì 13 dicembre il Parlamento , a larghissima maggioranza (529 favorevoli su 651 votanti), ha adottato l'accordo faticosamente negoziato con il Consiglio. Così, il regolamento può entrare in vigore nel giugno 2007.

Nell' ultima fase lo scontro si è concentrato sull'autorizzazione. Su come, cioè, trattare le sostanze più preoccupanti. Tema cruciale sul quale i due legislatori europei, Parlamento e Consiglio, avevano marcato distanze sensibili pur con una filosofia comune che andava ben oltre la proposta originaria della Commissione .

In essa, tutte le sostanze pericolose (2500, secondo le stime più accreditate) dovevano essere autorizzate se il produttore fosse stato in grado di dimostrare la possibilità di un loro "adeguato controllo". Solo in caso contrario, sarebbero entrate in campo altri criteri di valutazione: rapporto fra costi socio economici e vantaggi ambientali e sanitari, esistenza o meno di prodotti di sostituzione.

Nella sua versione finale, REACH limita la via dell'adeguato controllo ad un numero di sostanze che dovrebbe rimanere ben al di sotto di 200. Anche per esse – ed è questa la vera vittoria del Parlamento – dovrà essere presentato un piano di sostituzione, quando naturalmente esistano alternative idonee. Qualora non esistessero, si dovranno comunque prospettare piani di ricerca e sviluppo orientati in questa direzione. Su queste basi sarà stabilita, caso per caso, la durata dell'autorizzazione e della sua revisione. Nell'assumere queste decisioni la Commissione terrà conto del parere dell'Agenzia comprensivo delle informazioni provenienti da ONG, mondo scientifico ed imprese concorrenti.

Non obbligo di sostituzione, dunque. Una politica industriale per decreto non c'è. C'è però una potente spinta alla ricerca e all'innovazione. Una stimolazione regolativa al mercato che, in vista della salute e dell'ambiente, attiva processi virtuosi destinati a premiare le imprese più dinamiche e responsabili.

Fa piacere che, in giro per l'Europa, ci sia qualcuno che se ne è accorto. Venerdì 15 l'editoriale di Le Monde (ma quando mai in Italia?) è dedicato a REACH. E conclude così:

“ Per quanto imperfetto, questo testo costituisce un passo nella giusta direzione, quella di una “chimica verde” che eliminerà progressivamente i prodotti nocivi per la salute. L'industria chimica europea, a buon diritto, ha addotto come argomento la minaccia alla sua competitività, giacché è vero che quelle degli altri continenti sono sottoposte ad obblighi meno pesanti. Ma così essa si attrezza per l'avvenire perché, sviluppando prodotti puliti, acquisterà un vantaggio sulla concorrenza. Dietro REACH si disegna il modello economico su cui l'Europa deve fare affidamento: una industria e delle attività rispettose, per principio, dell'ambiente e della salute”.